



La Voce della Comunità

Periodico quadrimestrale dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione

APRILE
2023

75



IN RICORDO DI P. LORENZO ROSSI (1937-2023)





LA VOCE DELLA COMUNITA'

Periodico quadrimestrale
dei Canonici Regolari
dell'Immacolata Concezione

SEDE

Casa Generalizia CRIC,
via F. Torre 21 Roma

Sito Web:

www.canoniciregolari-ic.com

Blog:

<https://canoniciregolari.wordpress.com/>

Facebook:

"la voce della comunità CRIC"

Direttore Responsabile: Cristina Beffa

Editore: P. Stefano Liberti
liberstef@gmail.com

Redazione:

P. Rinaldo Guarisco

Registrazione: Tribunale di Brescia
del 25/12/1998 n° 11/1998

Stampa:

Mancini Edizioni s.r.l Roma
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
info@manciniedizioni.com
www.manciniedizioni.it

Chi desidera sostenere il Bollettino
può versare un contributo
sul Conto Corrente postale

11508256

Conto corrente bancario intestato a:

**CANONICI REGOLARI
IMMACOLATA CONCEZIONE**
IBAN VA32001000000020688009
SWIFT IOPRVAVX

La Redazione ringrazia

Indice

IN PRIMO PIANO

La Confederazione dei Canonici Regolari di Sant'Agostino

- p. 3** "Liturgia e vita canonica" di p. Rinaldo Guarisco
- p. 5** I Canonici Regolari di Sant'Agostino in udienza dal Papa
- p. 8** Concelebrazione con i Superiori Generali e gli Abati della Confederazione CRSA. Omelia di p. Rinaldo Guarisco
- p. 10** Qualche osservazione sul Cammino formativo CRIC-CRL di p. Angelo Segneri

Dalle comunità CRIC:

- p. 13** Nell'anniversario della morte di dom Adrien Gréa. Omelia di p. Livio Rozzini
- p. 15** Dal Perù (e dal Brasile)
- p. 16** Volta Mantovana
- p. 17** Roma-Regina Pacis: presa di possesso del titolo cardinalizio

IN RICORDO DI P. LORENZO ROSSI (p. 20-23)

- p. 24** In memoria di...

DOCUMENTI:

- p. I** A casa. L'ultimo viaggio di don Lorenzo Rossi
- p. III** Funerale di p. Lorenzo Rossi. Omelia di p. Rinaldo Guarisco
- p. V** Altri ricordi su p. Lorenzo Rossi
- p. VII** Sull'amicizia in sant'Agostino. Sintesi di don Marco Vitali



Confratelli peruviani

INCONTRO COMUNITARIO CON I LATERANENSI “LITURGIA E VITA CANONICALE”

Casa CRL san Giuseppe - 28 dicembre 2022
Relazione di padre Rinaldo Guarisco (sintesi)

Carissimi confratelli e amici lettori, in questo breve articolo vorrei riportare una sintesi della relazione che ho tenuto il 28 dicembre 2022 presso la comunità dei Lateranensi sul tema della “**Liturgia, in rapporto alla nostra vita canonica**”.

L'intervento di circa un'ora prevedeva la suddivisione **in tre parti**:

- La prima introduttiva, in riferimento alla Lettera apostolica “Desiderio desideravi”;
- La seconda parte è una raccolta di citazioni e di riferimenti estratti dai nostri testi carismatici, quali la Regola di S. Agostino e alcuni suoi pensieri sulla preghiera e la liturgia, la Dichiarazione del Consiglio Primaziale sui Canonici Regolari, le nostre rispettive Costituzioni e un pensiero del nostro Fondatore dom Adriano Gréa sulla Liturgia;
- La terza parte è sempre una raccolta e rilettura di citazioni e di riferimenti scelti dai testi magisteriali della Chiesa e della Congregazione per i religiosi.

Sicuramente questi contenuti li conosciamo e li abbiamo anche già approfonditi in altre sedi. Tuttavia il collage di quei paragrafi che trattano in maniera specifica il tema della Liturgia e della preghiera in generale, riletti e rimeditati insieme possono sempre aiutarci a sollecitare un confronto con il nostro vissuto, al fine di rendere più autentica la nostra vita di preghiera.

Naturalmente essendo poco lo spazio a disposizione, mi soffermo solo sulla prima parte della relazione, e precisamente su due spunti che ho colto dalla Lettera apostolica di papa Francesco “Desiderio desideravi”.

Mi hanno colpito due espressioni che ritengo importanti per il nostro atteggiamento da tenere quando ci apprestiamo a celebrare una liturgia, sia quella eucaristica, sia quella dell'ufficio delle ore.

- Mi riferisco al paragrafo 2 e seguenti, che si apre con la citazione di Lc 22,15: “**Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione**”.

L'espressione che mi ha colpito riguarda il **desiderio**: “Ho tanto desiderato...”

In un commento alla lettura di questa Lettera, Goffredo Boselli scrive: “Il desiderio di custodire la comunione della Chiesa...

ha origine nel **desiderio stesso di Gesù Cristo di vivere la sua passione e morte in comunione con i suoi discepoli...**”.

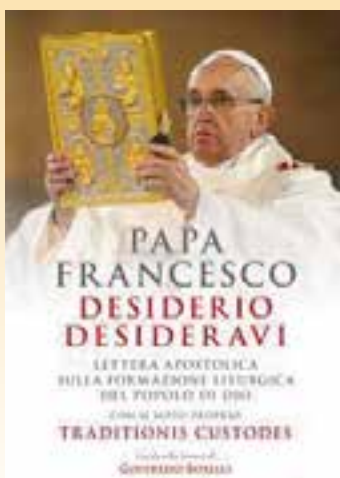
E citando le parole del Papa, prosegue: “A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, **attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro**”.

E' il desiderio di Gesù che dà origine a quell'ultima Cena con i

suoi. E l'espressione in lingua greca rende molto meglio l'intensità di questo desiderio, nella ripetizione dello stesso termine: “**Con intenso desiderio ho desiderato...**”

Non è una ripetizione banale, ma il desiderio si connota come una “passione”...

E i gesti che poi Gesù consegna alla sua comunità (la lavanda dei piedi, lo spezzare il pane e bere all'unico calice...) resteranno i gesti del suo intenso desiderio di comunione con noi e con tutta la Chiesa.





Cosa vuol dire questo **per noi Canonici “esperti” di comunione?**

Il fatto di essere anche noi attratti dal suo desiderio di fare comunione con noi, è un invito a **lasciarci “arrendere al suo amore” e di lasciarci “attrarre da lui”**. Per questo ogni volta che ci apprestiamo a celebrare qualsiasi tipo di liturgia, vogliamo farlo **con lo stesso desiderio intenso di Gesù per alimentare la comunione con noi e tra di noi**, poiché ogni suo desiderio è comunione.

- Un secondo spunto lo prendo dal paragrafo 10 e seguenti, sul tema della **“Liturgia: luogo dell’incontro con Cristo”**.

*“Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia... Non è un concetto, un’idea, un pensiero...ma è la **possibilità di un incontro vero con Lui**...la fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non lo è...”(10).*

“La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro. A noi non serve un vago ricordo dell’ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui...(11).

Nella celebrazione eucaristica e in tutti i sacramenti noi possiamo incontrare il Signore Gesù... La **potenza della sua parola, dei suoi gesti, il suo sguardo e i suoi sentimenti** che ha riversato nelle persone che ha incontrato lungo le strade della Palestina (da Nicodemo, a Zaccheo, alla

Samaritana, a Lazzaro, ai suoi apostoli...ai malati...), è ancora oggi il suo modo concreto di **amare anche noi**...sempre se in queste celebrazioni ci lasciamo incontrare da Lui e desideriamo sul serio incontrarci con Lui e avviare ogni volta un processo di cambiamento e di conversione della nostra vita cristiana e religiosa.

Ogni nostra celebrazione deve essere *“non solo esemplare dal punto di vista rituale, ma autentica, vitale, che permetta di vivere quella vera comunione con Dio alla quale anche il sapere teologico deve tendere... che **non è questione di comprensione mentale ma di relazione che tocca la vita**” (39).*

Facciamo in modo che **le nostre Liturgie diano veramente gloria a Dio** e ci permettano, *“qui, sulla terra, di vedere Dio nella celebrazione dei misteri e, nel vederlo, prendere vita dalla sua Pasqua...”(43)*

Vorrei concludere questa breve riflessione unendomi al desiderio del Papa affinché non solo la sua Lettera apostolica, ma anche ogni nostro incontro nelle celebrazioni, ci aiutino a **“ravvivare lo stupore per la bellezza della verità del celebrare cristiano... e a riconoscere l’importanza di un’arte della celebrazione che sia a servizio della verità del mistero pasquale e della partecipazione di tutti i battezzati, ciascuno con la specificità della sua vocazione...La vita cristiana è un continuo cammino di crescita: siamo chiamati a lasciarci formare con gioia e nella comunione”(62).**

I CANONICI REGOLARI DI SANT'AGOSTINO IN UDIENZA DAL PAPA FRANCESCO

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI MEMBRI DEL CONSIGLIO PRIMAZIALE DELLA CONFEDERAZIONE DEI CANONICI REGOLARI DI SANT'AGOSTINO

Venerdì, 13 gennaio 2023

Nell'udienza con il Consiglio primaziale della Confederazione dei canonici regolari di Sant'Agostino Francesco ricorda che consacrarsi a Dio significa fare del Vangelo la propria regola di vita, amare Cristo e la Chiesa suo corpo: le congregazioni non si isolino, ma vivano il presente aprendosi al futuro. La spiritualità dell'incontro, ascolto e dialogo, è essenziale per la sinodalità.



Cari fratelli, buongiorno e benvenuti!
Sono lieto di accogliervi in occasione della vostra riunione di Consiglio primaziale. Saluto Lei, padre Abate Primate, e La ringrazio per le Sue parole, come pure voi Superiori Generali e il padre Segretario.

La vostra Confederazione è stata istituita nel 1959 da San Giovanni XXIII. Questa struttura, anche se non è di tipo giuridico, è importante per favorire la comunione tra le Congregazioni che la compongono e che condividono lo stesso carisma. Infatti, gli obiettivi principali della Confederazione sono di unire i diversi rami del vostro Ordine in un vincolo di carità, di valorizzare il significato evangelico del vostro carisma e di aiutarvi vicendevolmente, soprattutto per

quanto riguarda la dimensione spirituale, la formazione dei giovani, la formazione permanente e la promozione della cultura.

Anche se ogni Congregazione gode della propria autonomia, ciò non impedisce agli Statuti Confederali di prevedere competenze che favoriscano un equilibrio tra tale autonomia e un opportuno coordinamento che eviti, in ogni caso, l'indipendenza e l'isolamento. L'isolamento è pericoloso. Bisogna fare molta attenzione a preservarsi dalla malattia dell'autoreferenzialità e a custodire come vero tesoro la comunione tra le diverse Congregazioni. Siete ben consapevoli di trovarvi tutti sulla stessa barca e che «nessuno costruisce il futuro isolandosi o solo con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità



di una comunione che sempre si apre all'incontro, al dialogo, all'ascolto e all'aiuto reciproco» (*Lettera a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata*, 21 novembre 2014). Praticare la spiritualità dell'incontro: questo è essenziale per vivere la sinodalità nella Chiesa. Come ogni altra forma di vita consacrata, anche la vostra deve adattarsi alle circostanze del tempo, dei diversi luoghi in cui siete presenti e delle culture, sempre alla luce del Vangelo e del proprio carisma. La vita consacrata è come l'acqua, se non scorre, marcisce, perde significato, è come il sale che perde sapore, diventa inutile. La memoria buona è feconda, è la memoria "deuteronomica" delle radici, delle origini. Non dobbiamo accontentarci di una memoria archeologica, perché questa ci trasforma in pezzi da museo, magari degni di ammirazione ma non di imitazione; invece la memoria deuteronomica ci aiuta a vivere pienamente e senza paura il presente per aprirci al futuro con speranza rinnovata. Anche voi – come scrisse **San Giovanni Paolo II** – «avete una gloriosa storia da ricordare e da raccontare», ma soprattutto avete «una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi» (Es. ap. *Vita consecrata*, 110).

Regola fondamentale della vita religiosa è la sequela di Cristo proposta dal Vangelo. Assumere il Vangelo come regola di vita, fino a poter dire con San Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal 2,20*). Il Vangelo sia il vostro *vademecum*, in modo che, stando lontani dalla tentazione di ridurlo a ideologia, esso rimanga sempre per voi spirito e vita. Il Vangelo ci ripor-

ta continuamente a porre Cristo al centro della nostra vita e della nostra missione. Ci riporta al "primo amore". E amare Cristo significa amare la Chiesa, suo corpo. La vita consacrata nasce nella Chiesa, cresce con la Chiesa e fruttifica come Chiesa. È nella Chiesa, come ci insegna sant'Agostino, che scopriamo il Cristo totale. Dio ci ha fatti per Sé e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Lui (cfr S. Agostino, *Confessioni*, 1,1,1). Per questo, come Canonici Regolari, la vostra occupazione principale è la costante e quotidiana ricerca del Signore. Cercarlo nella vita comunitaria, riflesso dell'essere di Dio e della sua consegna e testimonianza che «Dio è amore» (*1 Gv 4,8.16*). La *koinonia* vi faccia sentire tutti costruttori, tessitori di fraternità. Cercare il Signore nella lettura assidua della Sacra Scrittura, nelle cui pagine risuonano Cristo e la Chiesa (cfr S. Agostino, *Disc.* 46, 33). Cercare il Signore nella liturgia, in particolare nell'Eucaristia, culmine della vita cristiana, che significa e realizza l'unità della Chiesa nell'armonia della carità (Cost. dogm. *Dei Verbum*, 25). Cercarlo nello studio e nella pastorale ordinaria. Cercarlo anche nelle realtà del nostro tempo, sapendo che nulla di ciò che è umano può esserci estraneo e che, liberi da ogni mondanità, possiamo animare il mondo con il lievito del Regno di Dio. Queste sono le diverse vie di un'unica ricerca, che presuppone il cammino dell'interiorità, della conoscenza e dell'amore del Signore, alla scuola di sant'Agostino: «Non uscire da te stesso, entra costantemente in te stesso; la verità abita nell'uomo interiore» (cfr *Confessioni*, 3,6,11). In questo

modo la luce del Maestro interiore illumina per noi le realtà temporali.

Cari fratelli, questo tempo di incontro tra di voi e con il Successore di Pietro vi aiuti a rivisitare il vostro carisma e rafforzare la comunione di vita sull'esempio della primitiva comunità apostolica. E questa comunione è anche anticipa-

zione dell'unione piena e definitiva in Dio e via verso di essa.

Vi ringrazio per la vostra presenza per la vostra testimonianza nella Chiesa. La Madonna vi custodisca e interceda per voi. Benedico di cuore voi e le vostre comunità. E vi chiedo per favore di pregare per me.



Sotto: l'Abate generale dei CRL ha benedetto gli agnelli dai quali si ricaverà la lana per i sacri pallii e il messaggio dell'Abate:



Caro Padre Abate Primate,
cari Padri Abati/Superiori Generali, vorrei ringraziare prima di tutto il Signore e poi ciascuno di voi per i due meravigliosi giorni vissuti a Roma in fraternità e comunione.

Emozionante e commovente è stato l'incontro con il Santo Padre e toccanti le sue parole con le quali ci ha invitato a *"custodire come vero tesoro la comunione tra le diverse Congregazioni"* e ci ha incoraggiati a vivere una spiritualità dell'incontro perché *"la vita consacrata è come l'acqua, se non scorre, marcisce, perde significato, è come il sale che perde sapore"*.

Custodisco nel cuore tutte le parole del Papa e in particolar modo quelle che ho riportato.

Grazie per la preghiera fatta insieme davanti alle tombe di S. Pietro, di Benedetto XVI e di altri papi, nel segno della nostra storia e in comunione con l'attuale Papa, Francesco.

I momenti conviviali e il tempo trascorso insieme hanno messo in evidenza la bellezza e la verità del salmo 132: *"Come è bello, come è gioioso che i fratelli vivano insieme"*.

Omelia di padre Rinaldo Guarisco durante la concelebrazione con i superiori generali e Abati della Confederazione CRSA

nella Chiesa di Regina Pacis, venerdì 13 gennaio 2023



“**S**i recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone... e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico... E Gesù vide la loro fede”.

Il paralitico di Cafàrnoa, ha grandi amici: forti, fantasiosi, creativi. Strappano l'ammirazione del Maestro: **Gesù ha visto la loro fede...** la loro, quella dei quattro portatori, non del paralitico. **Gesù vede e ammira una fede che si fa carico,** con intelligenza operosa, **del dolore e della speranza di un altro.**

I quattro barellieri ci insegnano a essere come loro, con questa umanità nel cuore e nelle mani.

Una fede che non prende su di sé i problemi d'altri non è vera fede. Non si è cristiani solo per se stessi.

Questo è il senso anche del nostro vivere insieme come Canonici: accogliere l'altro, amarlo con un cuor solo e un'anima sola, essere solidali e caritatevoli ma non solo verso chi vive ac-

canto a me nella comunità, ma anche verso chi incontriamo nella vita, nell'apostolato, i fedeli che ci sono affidati...

“Figlio, ti sono perdonati i peccati”.



Perdonare è nel Vangelo è un verbo di moto: il perdono di Cristo non è solo cancellare il passato, è molto di più: è guardare avanti, è impegno a lasciare la propria barella per riacquistare una vitalità nuova nella fraternità e nella correzione fraterna. È progettare la propria vita con libertà e impegno!

Il peccato invece blocca la vita... Il peccato è come una paralisi nelle relazioni, non ti rende libero, generoso, aperto agli altri...

LA PROMESSA DI ENTRARE NEL SUO RIPOSO

*L'autore della lettera agli Ebrei introduce i suoi lettori a considerare la promessa di entrare nel riposo proposto dal Signore, mediante un **percorso di fede coerente** con i propositi divini... Altrimenti "la parola udita non giova a nulla"... Ma che cos'è il riposo di Dio? Che cosa mai vuol dire entrare nel suo riposo o restarne esclusi?*

Il riposo di Dio è la contemplazione, l'adorazione, l'abbandono a Lui.



Dio il settimo giorno si riposò, che non significa che si distaccò da ciò che aveva fatto, anzi, lo contemplò, guardando ciò che aveva fatto con amore.

Riposarsi è lasciare l'ansia, l'affanno, la stanchezza del lavoro intenso e frenetico, per fer-



marsi a contemplare ciò che è vero e bello, nella preghiera, nel silenzio. Non è staccarsi dalla realtà ma viverla nel concreto, restando uniti. Sono i problemi di sempre che anche noi religiosi dobbiamo affrontare ogni giorno: impegni pastorali, ministero apostolico, a volte intenso, e, allo stesso tempo, preghiera personale e comunitaria che deve sostenere il nostro lavoro quotidiano.

È difficile trovare la sintesi di queste due dimensioni della Vita apostolica e della vita canonica.

Eppure la parola di Dio oggi ci chiama a fare questo discernimento e a crescere nella nostra vita spirituale affinché possiamo portare e testimoniare con la vita quello che noi annunciamo, proclamiamo con la parola, soprattutto quando celebriamo l'Eucarestia.

Lo dice S. Agostino: **"Se voi ricevete degnamente l'Eucaristia, voi siete quello che ricevete. Voi siete sull'altare, voi siete sulla mensa, voi siete quello che ricevete"**.



Qualche osservazione sul Cammino formativo CRIC-CRL



Ripubblichiamo un articolo di P. Angelo sul Cammino formativo CRIC-CRL, già apparso nella rivista Notizie, dei Canonici Regolari Lateranensi della Provincia Italiana (N° 102, febbraio 2023). Rispetto all'articolo lì pubblicato, facciamo presente che nel frattempo si è svolto a Roma l'incontro formativo del mese di marzo presso la Parrocchia San Giuseppe a Via Nomentana, mentre l'incontro di aprile, che vedrà noi CRIC ancora ospiti dei CRL, si terrà nella loro Curia generalizia a San Pietro in Vincoli.

Sarà stato il clima fraterno e conviviale che si respirava al Congresso della Confederazione dei Canonici Regolari di Sant'Agostino (CRSA), sarà stata l'allegria per aver ben mangiato e ben bevuto, ma fatto sta che quel pomeriggio del 3 agosto scorso, quando ci trovavamo in un ristorante a La Chapelle-d'Abondance (Alta Savoia), alla mia richiesta di proporre qualche incontro formativo comune per i Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione (CRIC) e i Canonici Regolari Lateranensi (CRL), subito, sia il Visitatore della Provincia italiana D. Sandro, sia l'Abate generale D. Franco, hanno accettato senza esitazione.

E così, una volta tornati nell'Urbe, ci siamo messi all'opera. Nel mese di settembre, si è riunita la Commissione per la formazione continua CRIC, che è composta da alcuni confratelli e cerca di dare attuazione alle delibere capitolarie. Sotto la ponderata guida di Don Marco Vitale, Presbitero della Diocesi di Roma, predicatore

di esercizi spirituali e da anni coinvolto nella formazione permanente, sia del clero diocesano, sia di religiosi e religiose, abbiamo provato a delineare lo scenario per l'incipiente anno pastorale. Come CRIC, secondo il dettame del Capitolo generale del 2018, questo secondo triennio intercapitolare è dedicato all'"apertura al mondo", ossia a cercare di capire meglio la realtà circostante, e quindi interagire con essa. La linea seguita da Don Marco, in accordo con il sentire della Commissione per la formazione continua CRIC, non prevede un mero aggiornamento teologico, ma vorrebbe delinearsi come una "formazione integrale", la quale abbia ricadute pratiche per la vita comunitaria e tocchi vari aspetti, sia teologici, sia umani, sia spirituali. A tal fine, anche per trovare un terreno comune con i CRL, abbiamo convenuto per quest'anno 2022-2023 di riprendere in mano le due relazioni proposte in sede del congresso della Confederazione canonica:

1) *Aspetti contemporanei della vita canonica tra due mondi: vita attiva e vita contemplativa (nella Chiesa sinodale)*, del Card. João Braz Card. de Aviz, Prefetto della CIVCSVA

2) *La vita fraterna secondo l'amicizia agostiniana*, di P. J.F. Petit, Agostiniano assunzionista, Docente dell'*Institut Catholique* di Parigi.



La rilettura psico-spirituale di queste due relazioni, infatti, ci sta facendo confrontare sulle tematiche della sinodalità e della comunione, tra noi e con i laici, inserendoci pienamente in quello che per noi CRIC è il *focus* proposto per questi anni che ci proiettano verso il prossimo Capitolo generale, ossia, come già accennato prima, l'“apertura al mondo”.

Finora abbiamo svolto insieme quattro incontri, in modalità mista. A Roma nella Casa generalizia CRIC sono presenti i confratelli romani, sia CRIC sia CRL, della Curia generalizia e della Provincia italiana, a volte qualcun altro venuto appositamente a Roma (ad esempio da Gubbio e da Napoli) e poi molti altri confratelli, sia dall'Italia sia dall'estero, collegati da remoto. Apprezziamo la partecipazione di quanti si connettono dall'Inghilterra, dal Perù e dal Brasile, i quali si impegnano a superare le difficoltà di comprensione linguistica e, soprattutto, il fuso orario! In ogni caso, il materiale viene poi regolarmente inviato a tutti, anche tradotto in inglese e spagnolo.

Per noi che siamo in presenza l'appuntamento è alle ore 10 per un momento di preghiera sul tema mensile. La preghiera dura circa 45-50 minuti e inizia con la recita dell'ora terza, poi prosegue con una lettura integrativa, e si conclude con un momento di silenzio e una veloce condivisione di un pensiero o di una frase che

è particolarmente risuonata nel nostro cuore. Alle 11 inizia il collegamento zoom con gli altri confratelli, che dura fino alle 12.30, quando si conclude con il pranzo.

Nello specifico, ecco il programma dell'anno (in parte già svolto, in parte ancora *in fieri*):

- 30 novembre 2022: rilettura psico-spirituale, a cura di Don Marco Vitale, della relazione sull'amicizia in Sant'Agostino tenuta da P. J.F. Petit al Congresso dei CRSA.



- 21 dicembre: laboratorio sulla sinodalità, a partire dalla relazione di novembre.
- 25 gennaio 2023: rilettura psico-spirituale, a cura di Don Marco Vitale, della relazione sulla sinodalità tenuta del Card. Braz de Aviz al Congresso dei CRSA.
- 15 febbraio: laboratorio sulla sinodalità, a partire dalla relazione di gennaio.



- 15 marzo: presentazione, a cura di Sr. Nadia Coppa (vedi foto sopra), Presidente della Unione Internazionale delle Superiori generali (UISG), del documento di sintesi continentale preparatorio al Sinodo, a cura di USG (Unione dei Superiori Generali) e UISG;
- 26 aprile: la Sig.ra Gabriella Zanini, parrocchiana di Montichiari e amica CRIC, laureata

in scienze religiose, presenta il libro di Armando Matteo, *La Chiesa che manca. I giovani, le donne e i laici nell'Evangelii gaudium*;

- **24 maggio:** secondo laboratorio sulla sinodalità, alla luce dei due interventi di marzo e aprile.
- **7 giugno:** assemblea online di tutti i confratelli CRIC (Ma anche i CRL sono ben accetti se vogliono partecipare!), per tirare le somme del cammino formativo dell'anno 2022-2023.

Mentre i primi quattro incontri, come detto, si sono svolti, per la parte presenziale, nella Casa generalizia CRIC, quelli di marzo e aprile saranno ospitati dai CRL, e questo è un bel segno di ulteriore avvicinamento e condivisione tra le due comunità sorelle... anche perché il pranzo che conclude ogni incontro romano ben espri-



me la comunione tipica della vita canonica! Per il prossimo anno pastorale, che condurrà al Capitolo generale sia noi CRIC sia i CRL, si pensa di continuare la collaborazione fin qui avviata, coinvolgendo maggiormente i nostri confratelli Lateranensi anche in fase di programmazione.

Concludo con qualche osservazione sulla *ratio* soggiacente al cammino formativo proposto. La peculiarità della proposta di Don Marco Vitale – il quale per formazione nasce nell'alveo della spiritualità ignaziana, ma nel frattempo si sta documentando sulla spiritualità canonica – è quella dell'integrazione delle prospettive: non presentare nuovi contenuti, ma offrire un'integrazione tra la vita spirituale e quella psicolo-

gica-umana. Se non teniamo insieme queste due dimensioni facciamo fatica a crescere nella consapevolezza; se non facciamo così, stiamo perdendo pezzi della nostra libertà; non ci rendiamo conto di tante difficoltà che incontriamo nella vita quotidiana perché esse rientrano nell'area di cui non siamo consapevoli e, quindi, non siamo realmente liberi.

Negli incontri formativi si prova a offrire alcuni spunti che ci mettano in discussione: questa è



l'idea che soggiace alle attività dei laboratori, i quali implicano l'entrare in relazione, il "parlare"; tutto il resto viene dopo. Innegabilmente emerge la dimensione della "fatica": tutto ciò che ci fa uscire dalla nostra "zona confort", anche se comporta molta fatica personale, è ciò che ci permette di crescere. Al contrario, se ci blocchiamo nella "zona confort" troviamo un equilibrio non perché sappiamo oscillare, ma perché diventiamo "di gesso", ci blocchiamo, siamo diventati rigidi, e, di conseguenza, è più difficile vivere le esperienze della sinodalità, della comunione, ecc.

Allora, pur se con fatica – a volte anche per problemi tecnici di connessione! –, andiamo avanti su questa linea, che sembra valutata positivamente sia da noi CRIC, sia pure dai CRL con i quali stiamo sempre più interagendo.

Roma, 15 febbraio 2023

P. Angelo Segneri, CRIC

La Voce della Comunità

Nell'Anniversario della morte di DOM ADRIANO GRÉA

23 febbraio 1917 – 23 febbraio 2023



106° anniversario della morte di Dom Adrien Grèa, fondatore dei CRIC. Come ha ricordato nell'omelia l'animatore territoriale, P. Livio Rozzini, Dom Grèa non è santo ma è stato un uomo che ha sognato una Chiesa di comunione che ha la sua sorgente nel Cuore di Dio e per questo canta in terra ciò che in cielo gli angeli cantano a Dio in una vita comune del clero a servizio con e per il vescovo.

Dom Adriano Gréa non è un santo, almeno secondo i canoni della chiesa e nemmeno è considerato un beato. Nessuno ha mai aperto un processo per dimostrare l'eroicità delle sue virtù e alla fine il nostro fondatore è solo un sacerdote, che nella chiesa ha avuto delle forti intuizioni e nel suo piccolo ha tentato di realizzare un progetto di novità.

E allora perché questa sera attorno a questo altare ci sono 10 sacerdoti che lo ricordano, pregano per lui nell'anniversario della sua morte, avvenuto nel 1917 e cioè tanti anni fa, e a lui chiedono benedizioni per la comunità che lui ha fondato?

Anche se non ha avuto attestati ufficiali dalla chiesa, per noi dom Gréa rimane un riferimento importante a cui guardare, una voce da ascoltare in questo tempo di confusione e un padre che continua a indicarci una via. Noi rivolgiamo

le nostre preghiere a lui come facciamo spesso con i nostri genitori defunti. Lo sappiamo che non sono santi, ma li crediamo nell'amore del Padre e a loro chiediamo un ricordo e una intercessione per noi, per la vita di quella famiglia che ci hanno lasciato, magari li ringraziamo per il buon esempio che di loro conserviamo e chiediamo a loro una benedizione per tutti noi che siamo ancora qui.

Questa sera, ricordando dom Gréa, affidiamo al Signore quella famiglia che lui ha creato, amato, per cui ha sofferto e che, pur in mezzo a tante difficoltà, continua il suo cammino.

Di dom Gréa, dicevo, nessuno ha mai certificato virtù eroiche, però dobbiamo testimoniare che ha vissuto passioni veramente grandi, che hanno riempito la sua vita di tante certezze e gli hanno causato anche qualche problema.

Ad esempio ha avuto un amore esagerato per

la Chiesa ed è stato Sacerdote fedele ad essa, anche in quelle situazioni in cui veniva contestato.

Ma quale Chiesa lui aveva particolarmente a cuore? Certamente quella del suo tempo, anche se era consapevole dei tanti limiti che si portava dietro. Era una chiesa che usciva dal Concilio Vaticano I (1870) e che giocava molto in difesa, perché messa in croce dalle nuove ideologie che la scotevano. Sono gli anni del materialismo che trovano in Carlo Marx un profeta che destabilizza tante certezze anche tra i cristiani, ma si parla anche di liberalismo, di razionalismo... La chiesa è contestata anche nella sua autorità, al punto che per il Papa si deve proclamare il dogma della sua infallibilità.

Ecco, don Gréa non si coinvolge mai in queste problematiche, lui guarda ad una altra Chiesa e la pensa in una dimensione diversa, non condizionata dagli avvenimenti terreni, ma aperta ai confini del cielo. La sua opera più grande è certamente il libro che si intitola: LA CHIESA E LA SUA DIVINA COSTITUZIONE. Parla di una chiesa che ha le sue origini direttamente nel cuore di Dio, ne rispecchia la vita comunitaria presente nella Santissima Trinità. La sua preghiera è l'eco della liturgia che si celebra in cielo e per questo chiede ai suoi figli fedeltà all'orazione comunitaria nei vari momenti della giornata, e anche di notte.

La cura delle celebrazioni non è mai formalismo, il canto non può essere esibizione, il servizio attorno all'altare diventa segno dell'armonia e della bellezza che parla di Dio e ne caratterizza la lode.

E quale chiesa allora dom Gréa ha in mente?

I suoi studi giovanili lo avevano portato a conoscere e apprezzare alcune forme di Chiesa del Medioevo, soprattutto lì dove il Vescovo aveva proposto uno stile di vita comunitario con il suo clero. Era il tempo dei Canonici regolari, cioè sacerdoti che vivevano accanto al Vescovo seguendo una regola e impegnandosi al servizio pastorale della diocesi.

Nei primi secoli della chiesa, S. Agostino aveva perfezionato questo modo di vivere e l'aveva



preso proprio dalla chiesa primitiva di Gerusalemme, dove, si dice, i fedeli vivevano in ascolto degli Apostoli, pregavano insieme e celebrando l'eucarestia, mettevano in comune i loro beni.

Ai tempi di dom Gréa in Francia erano ancora forti i segni della rivoluzione francese, che aveva destabilizzato la vita delle comunità cristiane. Proporre ai Sacerdoti la vita comune, vicino al Vescovo era certamente un modo che favoriva la formazione e la fedeltà alla loro missione. La preghiera in comune era poi era una buona occasione per educare il popolo alla vita religiosa. A differenza di molti del suo tempo, dom Gréa non considerava la chiesa come una istituzione da servire, ma il popolo di Dio che cammina nella storia e annuncia il Regno. Questa immagine non solo è vera, ma talmente preziosa che il Concilio Vaticano II la riscopre e la fa diventare l'autentica definizione della Chiesa.

Oggi noi figli che si ispirano a dom Gréa ci troviamo a portare avanti il suo pensiero in un mondo scosso da nuove difficoltà. Quel popolo in marcia che attraversa la storia non è un fiume in piena, ma ha molte le sembianze di un rigagnolo che a fatica passa nel deserto. Presenza importante, ma ben poco visibile. Nell'arsura dei nostri giorni ci troviamo a corto di sorgenti. Anche la nostra comunità fa i conti con i suoi piccoli numeri e vive il disagio di chi non sempre è in grado di rispondere ai tanti problemi di oggi.

Siamo anche noi in cammino dentro questo piccolo gregge che sono le nostre parrocchie e comunità. Siamo grati a voi, parrocchiani, che ancora ci accompagnate e accogliete ogni giorno le fatiche del nostro impegno.

P. Livio Rozzini

La Voce della Comunità

AMERICA LATINA PERU'

In questi giorni vanno perfezionandosi gli spostamenti tra i vari confratelli della comunità territoriale peruviana: **P. Alvaro Carpio** e **P. Luis Enrique Serra**, che vivranno a Lima con P. Cesar Schwarz. A Tamarindo è stato nominato Parroco **P. Rediberto Lazo**, il quale è anche Amministratore parrocchiale di Amotape e Vichayal. **P. Victor Cruz** è invece Vicario parrocchiale a Tamarindo, e, d'intesa con l'Amministratore, presterà servizio anche ad Amotape e Vichayal. **P. Ulises Perez**, dopo il grande e apprezzato lavoro profuso in queste parrocchie, è ora nella casa di formazione a Piura, come Padre maestro. Lì sono presenti il Diacono **Kelvin Ipanaqué** e il professo **Fr. Juan Omar Martínez**, mentre attualmente non ci sono postulanti.



BRASILE: i 70 anni di p. Tino Treccani



ITALIA DEL NORD - VOLTA MANTOVANA



Il vescovo Marco Busca ha incontrato i giovani dell'unità pastorale (marzo 2023)



Il Gruppo Adolescenti alla scoperta di Padova e Camposampiero (fine dicembre 2022).

“In questi giorni abbiamo sperimentato la realtà delle “Cucine economiche popolari”, dove la gente meno fortunata può trovare un pasto caldo. A Camposampiero abbiamo invece conosciuto una comunità di Frati che ci hanno raccontato la vita di Sant’Antonio e una suora di clausura che ha raccontato la sua storia”.



USCITA DI BRANCA & MULTIEVENTO, febbraio 2023

ROMA - REGINA PACIS

8 dicembre 2022: **Presenza di possesso del titolo cardinalizio**
Omelia del Cardinal Oscar Cantoni



Dal giorno della mia creazione a cardinale, quando mi è stato notificato il nome della parrocchia che mi è stata assegnata, S. Maria Regina pacis in Monteverde, ho desiderato ardentemente mettermi in contatto con voi e stabilire fin da subito un rapporto cordiale e fraterno.

Mi commuove il fatto che la prima parrocchia nella quale ho operato come sacerdote novello a Como (la mia diocesi d'origine e della quale oggi sono vescovo), sia denominata appunto con lo stesso titolo, S. MARIA REGINA, e si trovi in un quartiere della città, Muggiò, in via Quadrio. Una felice coincidenza!

Nei giorni del Concistoro, a fine agosto, ho voluto conoscere innanzitutto il vostro parroco, padre Francesco (che saluto e ringrazio per l'accoglienza che mi ha riservato) e la Comunità dei Canonici regolari dell'Immacolata Concezione con il superiore generale padre Rinaldo. Ci

siamo sentiti subito in una profonda e cordiale sintonia spirituale e di unità di intenti.

Oggi ho la gioia e il piacere di incontrare voi tutti, che fate parte di questa assemblea liturgica e rappresentate l'intera Comunità parrocchiale, in questa festa dell'Immacolata, giorno particolarmente significativo per i Canonici e per tutti voi.

Sono lieto così di potervi conoscere personalmente e di inserirmi tra i membri di questa vostra Comunità.

Nasce così un legame, che potrà approfondirsi nel tempo, che segna il mio reale inserimento nel clero di Roma e nello stesso tempo vi assicura, con la mia presenza, una particolare vincolo di unità con il santo Padre.

Mi considero, perciò, uno strumento di comunione tra papa Francesco e voi tutti, che certamente desiderate sperimentare la sua vicinanza amorevole.

Porto i saluti anche dei membri della mia diocesi di Como (che comprende però anche la provincia di Sondrio e parte delle province di Varese e di Lecco).

Alcuni diocesani sono qui presenti, tra cui alcuni miei parenti e con altri sacerdoti e persone consacrate, il mio parroco d'origine, in rappresentanza di tutti i sacerdoti e i fedeli. Altri stanno seguendo via streaming questa celebrazione. Siamo lieti per questo nuovo vincolo di fraternità, di amicizia e di solidarietà, che si stabilisce con voi e che ci avvicina, per l'unità che il Signore Gesù ci dona, quali suoi discepoli amati. Oggi contempliamo Maria come figlia prediletta dal Padre, dimora dello Spirito Santo, dotata di tutti i doni corrispondenti alla sua funzione.

Ella possiede pienezza di innocenza e di santità. Acconsentendo alla parola di Dio è divenuta Madre del Figlio di Dio, prima credente della

Nuova Alleanza, con la sua libera cooperazione. Ireneo afferma che *“il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria. Ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la fede”*.

La parola essenziale, quella che l'ha accompagnata per tutta la vita è *“Eccomi”*. Espressione che dice tutta la sua reale e continua disponibilità al volere di Dio, pienamente docile alle sue sorprese. Maria si è continuamente fidata di Dio in tutto e per tutto, anche nelle situazioni difficili e oscure nella quale è stata coinvolta. A Lui si è affidata ogni giorno.

Chiediamo che il *“sì, eccomi”* di Maria sia sempre anche sulle nostre labbra. Alla Vergine Immacolata domandiamo la grazia di vivere così, come è Lei per noi, maestra e modello di vita cristiana.

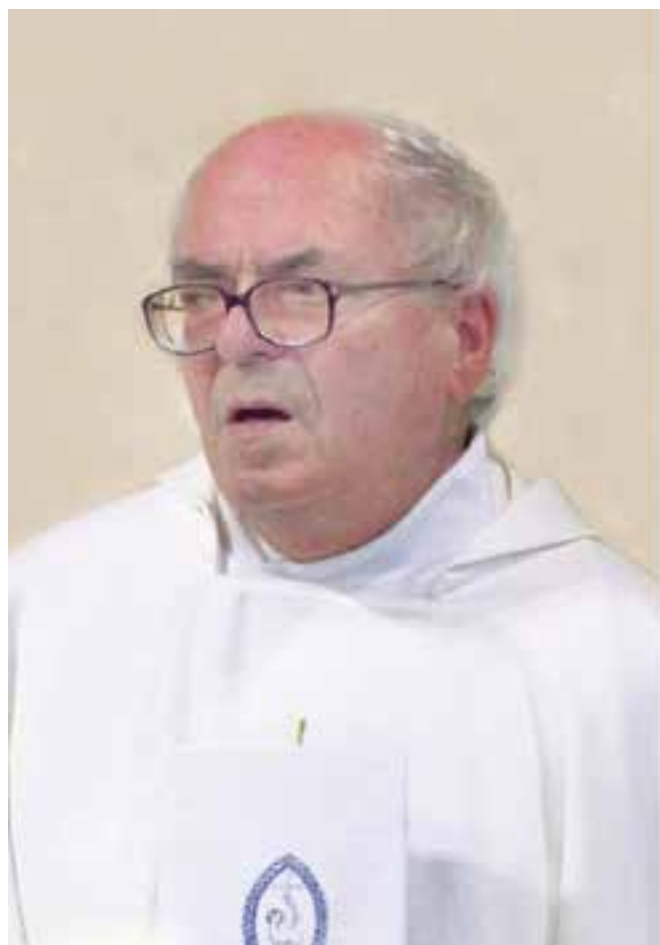


Cresime celebrate dal cardinal Oscar Cantoni (febbraio 2023)



Settimana di convivenza presso la casa Generalizia con alcuni giovani della parrocchia (febbraio 2023)

P. LORENZO ROSSI



✠
"Che giorno felice
per me e per gli angeli di Dio
quando di nuovo
vi abbraccerò,
... quando mi sarà donato
di benedirvi a viva voce
con la mia tenerezza paterna"
(Don Adrien Gréa, Fondatore C.R.I.C.)

Padre Lorenzo Rossi

*Sacerdote dei Canonici Regolari
dell'Immacolata Concezione*

Mairano, 22 maggio 1937

Roma, 2 gennaio 2023

Il 2 gennaio 2023 il Signore ha chiamato a sé P. Lorenzo Rossi, all'età di quasi 86 anni, dopo più di 66 anni di vita religiosa nei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione e 58 anni di sacerdozio, interamente vissuti a servizio della Diocesi di Roma.



Giovedì 5 Gennaio 2023 BRESCIAOGGI

MAIRANO Il sacerdote aveva 85 anni

Addio a don Rossi A Roma fondò una parrocchia

Dopo i primi incarichi nella Bassa si era trasferito nella capitale

●● Lutto a Mairano per la morte di padre Renzo Rossi, sacerdote di 85 anni, dei canonici regolari dell'Immacolata Concezione. Il sacerdote era nato nel comune della Bassa, dove celebrò la prima messa per poi trasferirsi a Roma dove ha operato come parroco per quasi mezzo secolo.

Andò a riposo con 58 anni di sacerdozio. I funerali nella capitale si sono svolti ieri pomeriggio, mentre oggi, giovedì, alle 14.30 si svolgeranno a Mairano.

La commozione è grande sia nella Bassa bresciana che nella città eterna, visto che qui padre Renzo contribuì alla fondazione di una vera e propria parrocchia, quella della Natività di Maria Forte in Bravetta.

Un'impresa per cui ancora oggi tutti lo ricordano, come padre fondativo di una vera e propria comunità di fedeli. «Era un padre per molti – lo ricordano alcuni sacerdoti che hanno seguito la sua vocazione – in grado, con pacatezza



Padre Renzo Rossi aveva 85 anni

za e determinazione, di guidarci e di aiutarci nei momenti più critici. Di lui resta un ricordo indelebile in tutte e due le comunità. E non a caso la doppia cerimonia funebre testimonia il solenne attaccamento dei due contesti».

Molte sono del resto le vocazioni che padre Renzo Rossi ha indirizzato alla Comunità dei Canonici Regolari. Il sacerdote sarà tumulato nel cimitero di Mairano al termine della messa di questo pomeriggio.

● M.Mag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOGRAFIA di p. Lorenzo Rossi

Lorenzo Rossi nasce il 22 maggio 1937 a Mairano (BS), ed è battezzato una settimana dopo nella Parrocchia cittadina di S. Andrea Apostolo. Da bambino entra in comunità nell'alunnato di Montichiari (Bs), dove trascorre non molto tempo. Si sposta quindi a Roma per iniziare gli studi secondari, interrotti dalla parentesi del noviziato, che svolge prima in Francia, nello scolastico di Canisy in Normandia, per poi concluderlo a Roma con la prima professione dei voti religiosi, l'11 ottobre 1956. Nell'Urbe, una volta terminata nel 1959 la scuola secondaria, attende agli studi universitari presso la Pontificia Università Urbaniana de Propaganda Fide, conseguendo il baccellierato in filosofia e, nel 1964, la licenza in teologia.

Dopo la professione perpetua il 27 dicembre del 1960, il 18 marzo 1964 è ordinato presbitero nella sua Parrocchia d'origine di Mairano, e celebra la prima messa l'indomani, 19 marzo, marcando fin da subito il suo ministero per una speciale devozione personale nei confronti di San Giuseppe. Nel luglio dello stesso anno è nominato vicario parrocchiale nella Parrocchia di S. Maria Regina Pacis a Monteverde Vecchio (Roma). Sotto la sapiente guida del Parroco P. Alfredo Scipioni, Lorenzo rimane a Regina Pacis una dozzina d'anni, segnalandosi per il suo notevole impegno specialmente nell'animazione dei giovani, sia attraverso l'insegnamento della religione nel Liceo classico "L.

Manara”, sia attraverso numerose altre iniziative che riscuotono il favore e l’apprezzamento di molti, in una stagione sociale caratterizzata dal disagio e dalla contestazione giovanile.

Nell’ottobre del 1976 l’obbedienza lo chiama a essere responsabile della vice-cura della Natività di Maria a Forte Bravetta (Roma). Qui P. Lorenzo spenderà il resto della sua vita, ado-



perandosi in tutto e per tutto per il bene della locale comunità cristiana. Grazie anche alla sua tenacia, a una “speranza contro ogni speranza” (cf. Rm 4,18), egli contribuisce, al riconoscimento dapprima canonico e poi civile della nuova entità, la Parrocchia Natività di Maria, di cui egli è, dal 1981, il primo Parroco. Anche senza disporre di adeguate strutture, tanto che l’Eucaristia si celebrava per lunghi anni in un garage, dopo un lunghissimo travaglio si arriva all’edificazione della chiesa parrocchiale, che viene consacrata nell’anno giubilare del 2000 all’interno della bellissima cornice della “Valle dei Casali”.

Pur risiedendo per lungo tempo in un appartamento adattato a casa canonica, P. Lorenzo, grazie anche all’avvicendamento di numerosi confratelli sacerdoti e seminaristi che lo affiancano nel ministero, cerca di dotare la comunità cristiana della Natività di Maria di una solida formazione cristiana. Ecco allora l’impegno nella lectio divina, nella catechesi, sia per l’iniziazione cristiana e gli altri sacramenti sia per gli adulti, nella carità e, soprattutto, nella liturgia. P. Lorenzo, fedele discepolo e innamorato di D. Gréa, ha amato lo splendore della domus Dei, per la quale ha profuso ingenti risorse, sforzandosi altresì di inculcare nel popolo a lui affidato una forte sensibilità liturgica, da cui promana ogni virtù della Chiesa.

Con l’avanzare degli anni, il 1 settembre 2013 egli termina il suo ministero di Parroco, ma continua la sua presenza attiva nella parrocchia della Natività di Maria, ufficialmente come collaboratore parrocchiale, ma, un po’ per tutti, come “parroco emerito”. Nel frattempo si adopera anche per diffondere, sia tra i confratelli, sia tra i laici, la conoscenza della vita e del pensiero di Dom Adrien Gréa, dando vita anche a un’associazione culturale a tal fine dedicata. Progressivamente le forze vengono meno, ma Padre Lorenzo resta al suo posto, indefesso, fino all’autunno del 2022. In quel periodo, a



motivo di problemi intestinali, subisce un delicato intervento chirurgico, dal quale non riesce a riprendersi, fino ad andare incontro alla sua Pasqua, circondato da alcuni confratelli, familiari e parrocchiani, la sera del 2 gennaio 2023.



I medici che con tanta cura lo hanno assistito, hanno riferito che P. Lorenzo non era molto collaborativo negli ultimi giorni, perché già proiettato altrove. Questo “altrove” è per lui l’incontro con il Risorto, amato e servito in più di 66 anni di vita religiosa e 58 di ministero sacerdotale. Le esequie sono celebrate dapprima nella sua “creatura”, la Parrocchia della Natività di Maria, il 4 gennaio, e poi l’indomani nella chiesa del suo battesimo, a Mairano, dove anche è sepolto nel settore del cimitero dedicato ai sacerdoti, testimoniando così un legame con la sua terra d’origine che mai si era interrotto né affievolito nonostante avesse trascorso quasi tutta la sua vita nell’Urbe.

Dalla personalità forte e a volte complicata, ma anche delicato attento e premuroso, P. Lorenzo ha amato fino alla fine la Comunità CRIC e i fedeli a lui affidati, e resta per tutti un testimone di fede nel Signore della vita, che lo avrà accolto dandogli la ricompensa promessa ai buoni operai del Vangelo.

Il Circolo Culturale Mario Polpatelli di Mairano (paese natale di p. Lorenzo) ha pubblicato:

La Voce della Comunità

A casa. L'ultimo viaggio. Padre Lorenzo è sempre stato per noi Don Renzo

Quando giungeva in paese voleva significare che i periodi “forti”, come si diceva un tempo, del Natale, Pasqua e Ferragosto erano giunti a termine.

Solo allora abbandonava la parrocchia a Roma e si concedeva una pausa di riposo tra i suoi familiari. Nei primissimi giorni di gennaio Don Renzo è tornato per sempre nel suo paese. Lo ha accolto la cappella destinata ai sacerdoti nati in loco o coloro che qui hanno prestato per lungo tempo il loro apostolato.

Doveva essere molto ricca di vocazioni la Diocesi di Brescia nei primi anni del dopo guerra del secolo scorso, tanto da rinunciare alla collaborazione di alcuni bravi sacerdoti, che hanno portato il loro entusiasmo, capacità e carisma in province o regioni lontane.

Un giovane dei nostri paesi della Bassa, per non so quali motivi, divenuto frate francescano, ha donato la sua intraprendenza, capacità e carità in una cittadina industriale nel varesotto, offrendo ai fedeli di ogni età e categorie, ma soprattutto ai giovani, Fede, insegnamenti, socialità, nonché importanti infrastrutture, tuttora a disposizione della comunità parrocchiale e civile.

(Continua in DOCUMENTI, p.I-III. Sempre nell’insero “Documenti”: l’omelia di p. Rinaldo per il funerale svolto a Mairano)





(da sinistra): **DE MONTE IRMA, FRIGERIO RINALDA, CASTEGNINI ELISABETTA, MANTESE RITA**, amiche e collaboratrici nella parrocchia Maria Immacolata in Borgosotto per tanti anni, che in questi ultimi tempi ci hanno lasciato. Si sono rese sempre disponibili innanzitutto nel cammino formativo del primo giovedì del mese con il gruppo donne; poi per tanti altri servizi offerti in parrocchia nella partecipazione alla messa quotidiana, nella preghiera comunitaria, nella manutenzione degli addobbi della chiesa, nei vari pellegrinaggi a santuari mariani e nei momenti di fraternità vissuti insieme negli incontri degli Amici CRIC.

Ricordiamo anche la signora **ALDUINA GERZANO** della parrocchia Natività di Maria a Roma che il Padre del cielo ha chiamato a sé il 12 marzo.

Una preghiera di suffragio anche per la signora **MARIA**, mamma di don Francesco Guarino, deceduta il 14 marzo nella sua casa in Sicilia dopo un lungo periodo di malattia.

Il 20 gennaio 2023, nella sua casa di Ospitaletto (Brescia), è tornata alla Casa del Padre la Sig.ra **Teresa Lancini**, mamma del nostro confratello **P. Bruno Rapis**.

Il 10 gennaio è morto **ANDRÉS LAZO FIGUEROA**, padre del nostro confratello peruviano **REDIBERTO LAZO MARCHAN**.



Il canonico Michel-Ambroise Rey dell'Abbazia di Saint Maurice, originario di Sierre, nato il 13 aprile 1938, professò all'Abbazia il 6 settembre 1958 e ordinato sacerdote l'8 settembre 1962. Dopo aver studiato teologia a Friburgo e a Roma, nel 1963 è diventato vicario a Bagnes. Un soggiorno linguistico in Inghilterra gli ha permesso di svolgere un ministero di accoglienza a Leysin, prima di diventare cappellano dei cantieri della diga di Émosson nel 1967. Nel 1973 è diventato missionario fidei donum in Perù. Per quindici anni è stato un instancabile testimone di Cristo presso queste persone molto povere. Nel 1987 è tornato definitivamente in Svizzera dove ha svolto attività pastorale a Verbier, Masongex - Vérossaz e Leysin. Ha prestato particolare attenzione alla pastorale del turismo e alla diaconia. È tornato all'Abbazia nel 2019 dove ha svolto ancora molti ministeri, tra cui quello di assistente del noviziato. È tornato a Dio il 5 febbraio 2023, all'Ospedale di Sion.